Stiaccino – Uccello dell’anno 2027

Tarier des prés – Oiseau de l’année 2027

Braunkehlchen – Vogel des Jahres 2027



Ralph Martin

BirdLife
Schweiz/Suisse/Svizzera

Das Braunkehlchen (Saxicola rubetra)

Die Schweizer Bevölkerung hat das Braunkehlchen zum Vogel des Jahres 2027 gewählt. Von Zaunpfählen und Stauden aus behält der kleine Langstreckenzieher die Wiese stets im Blick. Er brütet am Boden inmitten blütenreicher Wiesen und ist auf diesen selten gewordenen Lebensraum angewiesen. Als Botschafter zeigt das Braunkehlchen, wie viel Leben in extensiv genutztem Wiesland steckt. Und es zeigt, was möglich ist, wenn Naturschutz, Landwirtschaft und Politik gemeinsam handeln.



Von seiner Sitzwarte aus behält das Männchen mit dem leuchtend weissen Überaugenstreif die Wiese stets im Blick. *Dal suo posatoio il maschio, con il vistoso sopracciglio bianco, non perde mai di vista il prato.* Foto: Ralph Martin

Wartenjäger mit hellem Blick

Das Braunkehlchen ist mit 12 bis 14 cm etwas kleiner als ein Haussperling und wiegt nur 15 bis 20 g. Unverwechselbar ist der helle Streif über dem Auge. Beim Männchen ist er leuchtend weiss und hebt sich deutlich von den dunklen Wangen ab. Kehle und Brust sind orange-braun, die Oberseite ist variabel braun-schwarz gemustert. Am liebsten sitzt das Braunkehlchen auf einem Staudenstängel, niedrigem Gebüsch oder auch einem Zaunpfahl. Von dieser Warte aus erspäht es Insekten, packt sie in kurzem, wendigem Flug am Boden oder in der Luft und kehrt dann auf seinen Ausguck zurück. Auf dem Speiseplan stehen Raupen, Käfer, Heuschrecken, Fliegen oder Spinnen. Sein Gesang besteht aus kurzen, rasch vorgetragenen Strophen mit schmatzenden, ratternden und flötenden Lauten. Gerne baut es auch Stimmen anderer Vogelarten ein.

Winziger Vogel, riesige Reise

Braunkehlchen sind Langstreckenzieher und verbringen den Winter in den afrikanischen Savannen südlich der Sahara. Die Wüste können sie dabei in knapp zwei Tagen ohne Pause überqueren. Sie sind einzeln unterwegs, so dass auch Jungvögel den Weg ins Winterquartier ganz alleine finden müssen. Ab April kehren die ersten Braunkehlchen zu uns zurück, im August und September ziehen sie wieder nach Süden. Bei uns besiedeln sie offene, feuchte bis mässig trockene Wiesen und Weiden mit herausragenden Strukturen wie Hochstauden, Zäunen oder einzelnen, niedrigen Büschen. Wälder und grosse Hecken meiden sie und halten meist mindestens 200 m Abstand, da dort Fressfeinde lauern. Einst war das Braunkehlchen weit verbreitet. Heute brütet es fast nur noch in den Alpen und Voralpen, vor allem zwischen 1600 und 2100 m.

Gut versteckt im hohen Gras

Kurz nach der Ankunft besetzen die Männchen ihre Reviere und singen von erhöhten Warten aus. Das Weibchen baut das Nest am Boden in der Krautschicht, oft am Fuss einer Staude. Es ist so gut versteckt, dass man es selbst aus ein bis zwei Metern Entfernung kaum entdeckt. Ab Mai, in höheren Lagen erst im Juni, legt das Weibchen fünf bis sieben Eier und bebrütet sie knapp zwei Wochen lang allein. Beide Eltern füttern die Jungen mit Insekten. Nach 11 bis 15 Tagen verlassen die Jungvögel das Nest, noch bevor sie fliegen können, und verstecken sich einzeln im Gras. Erst mit 17 bis 19 Tagen sind sie flugfähig. Falls die Brut frühzeitig verloren geht, kann es das Paar noch mit einer Ersatzbrut versuchen.

Wenn die Wiese verstummt

Das Braunkehlchen steht als «verletzlich» auf der Roten Liste der Brutvögel der Schweiz. Der Bestand wird auf noch 6000 bis 9000 Paare geschätzt und nimmt weiter ab. Aus dem Mittelland ist die Art bis auf wenige Restvorkommen verschwunden, und auch in den Bergen geht der Bestand zurück. Hauptursache ist der Verlust geeigneter Lebensräume. Überdüngte Wiesen sind deutlich artenärmer, wachsen schneller und werden früher und häufiger gemäht. Fällt die Mahd in die Brutzeit, werden Gelege und Jungvögel vernichtet, oft auch das brütende Weibchen. In eintönigen Grasflächen fehlen zudem die Insekten als Nahrung. Die Ursache liegt aber oft nicht beim fehlenden Engagement der Bewirtschaftenden, sondern bei einer Agrarpolitik, die falsche Anreize setzt.

Bunte Wiesen für die Zukunft

Braunkehlchen brauchen wenig gedüngte, insekten- und blütenreiche Wiesen, die erst spät gemäht werden. Altgrasstreifen, eine gestaffelte Mahd und schonende Balkenmäher geben Jungvögeln und Insekten eine Chance. Hochstauden, Zaunpfähle oder andere künstliche Sitzwarten dienen als Ausguck. Wie Förderung wirkt, zeigt BirdLife Schweiz seit 2016 in den Schwyzer Moorlandschaften Rothenthurm, Schwantenau und Breitried. Gemeinsam mit Landwirtschaftsbetrieben, kantonalen Fachstellen und Freiwilligen wurden dort über 18 Hektaren entbuscht und Moorflächen wiedervernässt. Zudem wurden Sitzwarten aufgestellt und Verträge für eine späte Mahd abgeschlossen. Damit Wiesenbrüter auch zukünftig eine Chance haben, setzt sich BirdLife für eine Agrarpolitik ein, die Nährstoffüberschüsse senkt, Insekten fördert, neue Mahdstrategien ermöglicht und Leistungen für die Biodiversität besser belohnt. Die noch bestehenden Brutgebiete müssen unbedingt erhalten bleiben.



Das Weibchen ist weniger lebhaft gefärbt, weisst aber den gleichen Überaugenstreif auf. *La femmina ha una colorazione meno vivace, ma presenta lo stesso sopracciglio chiaro.* Foto: Ralph Martin

Stiaccino (Saxicola rubetra)

La popolazione svizzera ha eletto lo Stiaccino Uccello dell'anno 2027. Posato su un paletto o su una pianta erbacea, questo piccolo migratore a lungo raggio tiene sempre il prato sott'occhio. Nidifica al suolo in mezzo a prati ricchi di fiori e dipende da questo ambiente diventato raro. Come ambasciatore mostra quanta vita ci sia nei prati gestiti in modo estensivo, e quanto si possa ottenere quando protezione della natura, agricoltura e politica agiscono insieme.

All'agguato con sguardo vigile

Con 12–14 cm lo Stiaccino è leggermente più piccolo di un passero e pesa solo 15–20 g. Inconfondibile è la striscia chiara sopra l'occhio: nel maschio è di un bianco luminoso e risalta nettamente sulle guance scure. Gola e petto sono bruno-arancio, la parte superiore presenta una screziatura bruno-nera variabile. Il suo posto preferito è lo stelo di una pianta erbacea, un cespuglio basso o anche un paletto di recinzione. Da questa postazione individua gli insetti, li cattura al suolo o in aria con un volo breve e agile e poi torna sulla sua vedetta. Si nutre di bruchi, coleotteri, cavallette, mosche o ragni. Il canto consiste in strofe brevi e rapide, con suoni schioccanti, raschianti e flautati, in cui inserisce volentieri anche voci di altri uccelli.



Blüten- und artenreiche Wiesen mit guter Vegetationsstruktur bieten Deckung und Brutplätze, Nahrung und Sitzwarten. *I prati ricchi di fiori e specie, con vegetazione ben strutturata, offrono riparo, siti di nidificazione, cibo e posatoi.* Foto: Michael Gerber

Pochi grammi, grande viaggio

Gli stiaccini sono migratori a lungo raggio e trascorrono l'inverno nelle savane africane a sud del Sahara. Attraversano il deserto in poco meno di due giorni, senza soste. Viaggiano da soli, per cui anche i giovani devono trovare da sé la strada per i quartieri invernali. I primi esemplari fanno ritorno da aprile, mentre tra agosto e settembre riprendono la via del sud. Da noi popolano prati e pascoli aperti, da umidi a moderatamente asciutti, con elementi sporgenti come erbe alte, recinzioni o singoli cespugli bassi. Evitano boschi e grandi siepi, mantenendo di norma una distanza di almeno 200 m, perché lì sono in agguato i predatori. Un tempo lo Stiaccino era molto diffuso, oggi nidifica quasi solo nelle Alpi e nelle Prealpi, soprattutto tra 1'600 e 2'100 m.

Ben nascosto nell'erba alta

Poco dopo l'arrivo i maschi occupano i loro territori e cantano da posatoi elevati. La femmina costruisce il nido al suolo, nello strato erbaceo, spesso alla base di una pianta perenne. È così ben nascosto che anche da uno o due metri di distanza lo si nota a malapena. Da maggio, in quota solo da giugno, la femmina depone da cinque a sette uova e le cova da sola per poco meno di due settimane. Entrambi i genitori nutrono i giovani con insetti. Tra gli 11 e i 15 giorni di vita lasciano il nido, ancora incapaci di volare, e si nascondono singolarmente nell'erba. Solo a 17–19 giorni sono in grado di volare. Se la prima covata va persa presto, la coppia può tentare una nidificazione di rimpiazzo.

Quando il prato diventa silenzioso

Nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti della Svizzera lo Stiaccino è classificato come «vulnerabile». I suoi effettivi sono stimati in 6'000–9'000 coppie e continuano a diminuire. Dall'Altopiano centrale la specie è scomparsa, salvo pochi nuclei residui, e anche in montagna è in calo. La causa principale è la perdita di habitat idonei. I prati troppo concimati hanno molte meno specie, crescono più in fretta e vengono falciati prima e più spesso. Se lo sfalcio cade nel periodo di nidificazione, i nidi vengono distrutti e talvolta la femmina che cova e i giovani possono perfino venire uccisi. Nei prati monotoni mancano inoltre gli insetti di cui si nutre. Spesso il problema non è lo scarso impegno di chi gestisce i terreni, ma una politica agricola che crea incentivi sbagliati.

Prati colorati per il futuro

Gli stiaccini hanno bisogno di prati poco concimati, ricchi di insetti e di fiori, falciati solo tardi. Strisce di erba non falciata, uno sfalcio scaglionato e falciatrici delicate danno una possibilità a giovani e insetti. Erbe alte, paletti e altri posatoi artificiali offrono agli stiaccini punti di osservazione sul prato. In Ticino BirdLife è attiva nell'area di Dötra-Anveuda e fa parte della Fondazione che, dal 1995, tutela un'area particolarmente preziosa per stiaccini e altre specie. Qui la biodiversità è eccezionale, con alte densità di stiaccini e numerose orchidee. Grazie agli interventi, gli effettivi sono stabili. Perché gli uccelli nidificanti nei prati abbiano un futuro, BirdLife si impegna per una politica agricola che riduca le eccedenze di nutrienti, favorisca gli insetti, consenta nuove strategie di sfalcio e premi meglio la biodiversità. Le aree di nidificazione rimaste vanno assolutamente preservate.



Sattgrüne Graswiesen, die zudem schon früh gemäht sind, bieten für Wiesenbrüter weder Nahrung noch Brutplätze. *I prati di un verde intenso e per di più falciati presto non offrono agli uccelli dei prati né cibo né siti di nidificazione.* Foto: Stefan Greif